

Il caso Alemao

La società bergamasca ha presentato un esposto contro quella partenopea nel quale si ipotizza il reato di illecito «Vogliamo soltanto chiarezza»

Il Napoli: «Vogliono condizionare il giudice sportivo, è un atto intimidatorio. Domenica è già stato aggredito il nostro massaggiatore»

Adesso l'Atalanta accusa

Alla vigilia del primo verdetto della giustizia sportiva sul «caso Alemao», l'Atalanta ha accusato la società partenopea di «tentato illecito» (è la prima volta che ciò accade nella storia del calcio). Il Napoli ha risposto ravvisando viceversa l'intenzione di voler «condizionare il giudice». Il giudice ha sospeso l'omologazione della partita in attesa del reclamo del Napoli che è giunto nel tardo pomeriggio.

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Una sentenza scontata: stasera il Napoli sarà in cima alla classifica, a pari punti con il Milan. È questa la sensazione che si ricava dall'atteggiamento della società azzurra che attende il primo responso della giustizia sportiva, confortata da molti precedenti. Nemmeno l'accusa di «tentato illecito», contenuta nell'esposto dell'Atalanta, ha intaccato la serenità della società che ha immediatamente replicato inoltrando a sua volta a Federcalcio, Lega, Ufficio indagini e Procura federale un telegramma. «L'iniziativa dell'Atalanta - si legge nel comunicato - appare come un condizionamento del giudizio che

deve emettere il giudice sportivo», conferma «del suo atteggiamento intimidatorio culminato con l'aggressione al massaggiatore Carmandò». Il Napoli si è inoltre meravigliato del fatto che «l'Atalanta non abbia avuto la sensibilità di esprimere neanche una parola di condanna per gli atti di teppismo dei propri sostenitori».

Su tutto l'increpabile episodio sembra comunque imparare la rassicurante figura di Agnolin. Il perché lo spiega l'avvocato Trifuoggi, il dirigente accompagnatore partenopeo che domenica era in panchina al Brumana. «Quando Alemao è stato colpito dalla

monetina - ha detto - sono scattato in piedi, volevo raggiungerlo ma il guardalinee, che era l'arbitro Pareto, mi ha fermato per evitare che sugli spalti gli animi si esacerbasero ancora di più. Attorno a noi c'era infatti una atmosfera tremenda: cori razzisti, insulti personali, pioggia di oggetti. Ho notato subito però che Agnolin aveva la situazione sotto controllo: si è avvicinato al luogo del fatto, ha riscontrato l'esclamazione sulla testa di Alemao con cura e attenzione, poi ha invitato il giocatore e massaggiatore ad uscire fuori dal terreno di gioco. A questo punto Agnolin ha fatto addirittura segno alla panchina di operare il cambio. Mi sembra un atteggiamento molto chiaro. Agnolin ha poi rivisto Alemao prima che lo trasportassero all'ospedale mentre con i suoi collaboratori stava già stilando il referto».

C'è poi un'altra circostanza che tranquillizza il Napoli. La presenza a bordocampo di un incaricato dell'Ufficio indagini (Rossi). Particolare curioso: Rossi avrebbe dovuto trovarsi in tribuna ma ha poi ceduto il

posto alla signora Vicini. «L'incaricato dell'Ufficio indagini ha visto l'aggressione a Carmandò da parte di un dipendente dell'Atalanta, e ne ha riferito ad Agnolin. Sempre alla presenza del signor Rossi, Alemao è stato visitato anche dal medico federale presente per l'antidoping», ricorda Trifuoggi.

E si arriva così al discusso referto medico. Quello che farà testo e che è stato consegnato al sostituto procuratore di Udi-Te, Tosel. È il documento stilato dai medici del Pronto soccorso in cui si parla di «lieve trauma cranico» e di «escoriazione». Parlare di ottimismo, insomma, non rende l'idea dello stato d'animo con il quale dirigenti e giocatori attendono il verdetto dell'avvocato Artico. Intanto il massaggiatore del Napoli e della nazionale, Salvatore Carmandò, attraverso l'ufficio stampa della società, una replica di querele per diffamazione. I fatti sono ormai noti. Carmandò avrebbe urlato ad Alemao di buttarsi a terra dopo essere stato colpito dalla

monetina. Il Napoli ha già dato la sua versione dell'episodio, documentato anche dalla televisione, per bocca del direttore generale Moggi. Il massaggiatore, tra l'altro molto più basso di Alemao, avrebbe chiesto al giocatore di chinarsi per poterlo curare. Le molte insinuazioni fiorite su giornali e televisioni hanno però amareggiato il simpatico masseur tanto amico di Maradona che ha così chiesto ai suoi legali di «pre-dire» ogni iniziativa a tutela della propria onorabilità. Il Napoli è così tornato anche sull'episodio dell'aggressione a Carmandò negli spogliatoi «accusa per troppa signorilità», si è lamentato Trifuoggi, e sulla quale a questo punto «sta la guerra di nervi» la società partenopea non vuole certo sopraspedire. «Il nostro massaggiatore ha dei vistosi segni sulle gambe dovute a calci di un noto personaggio dell'Atalanta...», conclude il dirigente.

Intanto stasera si rivedrà a Soccavo il protagonista dell'increpabile vicenda, Alemao. Il centrocampista brasiliano dovrebbe essere in condizione di giocare sabato contro il Bari.



Riccardo Alemao al centro del «giallo» di Atalanta-Napoli

Bergamo infuriata «Il Processo in Tv, una vergogna»

BERGAMO. L'Atalanta durissima sul caso Alemao. La reazione della società bergamasca arriva improvvisa e sembra davvero una cannonata. Presentato un esposto alla Figc, a 1 Lega calcio e all'Ufficio indagini: «Sulla faccenda Alemao vogliamo chiarezza». E di on le è comunicato. Nel qual, in sostanza, si chiede che venga accertato con procedura d'urgenza se i comportamenti tenuti nell'immediato e da alcuni tessere del Napoli possano determinare violazione dell'articolo 1 (obbligo di lealtà, probità e correttezza morale), e dell'articolo 2 (illecito sportivo) del codice di giustizia sportiva».

«Ci rammarichiamo inoltre - prosegue la società nel comunicato - del distorto uso del mezzo di informazione pubblica: accusando la trasmissione televisiva «Il processo» di lunedì».

Secondo la società nerazzurra «in violazione delle più elementari norme del diritto-dovere di informazione, nessun rappresentante dell'Atalanta e nessun giornalista bergamasco ha potuto partecipare alla trasmissione andata in onda lunedì sera. È stato invece concesso ampio spazio a giornali e napoletani, a giocatori napoletani, nonché a personaggi più o meno qualificati

che hanno perpetrato congiuntamente un fazioso esercizio di giustizia sommaria e di linciaggio morale». Quelli dell'Atalanta vanno giù con convinzione: «Durante la trasmissione si è tentato di spacciare delle sfuocate immagini televisive come la prova inconfutabile dell'utilizzo di una fionda da parte di uno spettatore per colpire il giocatore Alemao».

Il comunicato dell'Atalanta non si ferma qui: «Sono politicamente e moralmente formulate «definitive» condanne nei confronti della società e del pubblico di Bergamo, attuando in questo specifico caso un'autentica forma di violenza, tanto più grave in quanto proveniente dalla tivvù di Stato».

L'Atalanta naturalmente si riserva di tutelare la propria onorabilità in ogni sede competente e, per voce di un suo dirigente, aggiunge: «Hanno parlato e accusato, accusato come se questa città fosse un inferno. Alemao vittima e l'Atalanta colpevole. Ora su queste cose facciamo un po' di chiarezza». Dal canto suo Aldo Biscardi, conduttore del «Processo», si difende: «Tra gli invitati non c'erano rappresentanti dell'Atalanta e nemmeno del Bologna solo perché la puntata era stata dedicata al duello Napoli e Milan».

Under 21. Gli azzurrini affrontano stasera la Jugoslavia nella prima semifinale del Campionato «Espoirs»: per il ct Maldini il dubbio Rossini-Lanna

Zagabria crocevia dell'Europa

Stasera a Zagabria (19,30) l'Under 21 di Maldini assaggerà la semifinale d'andata del campionato europeo «Espoirs» col doppio Rossini. Il terzo interista è alle prese con un guaio muscolare e potrebbe essere rilevato da Lanna, in questo caso Bresciani finirebbe in panchina anziché in tribuna. Da definire il match di ritorno (Lecce o Taranto): gli slavi vorrebbero giocare al nord per risparmiare sulle spese del pullman.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

ZAGABRIA. Senza la «dynamite» Di Canio ogni partita della Under si svuota di supposizioni o pettegolezzi: come per un Napoli privo di Maradona o un Milan tralasciato da Berlusconi. E dunque, esaurita l'arrabbiatura di Maldini per l'assenza giustificata (in ritardo) del fantasista laziale, la vigilia di questa delicata sfida di Zagabria si è consumata coi soli brividi provocati da un vento gelido che ha spazzato tutto: polvere, strade, belliche intenzioni. Anche il crocevia su cui staziona questa piccola Italia che mai ha entusiasmato finendo però col raggiungere egualmente le semifinali della

kermesse europea, ha finito col registrare calma piatta. In questo clima hanno trovato terreno ideale, fin dalla conferenza tenuta in mattinata, i due ct, Cesare Maldini e Ivan Cabrinovic, guai a chi cerca la battuta sul mister slavo parente del «bell'Antonio». «Noi siamo senza Di Canio e Craverò», buttava il buon Cesare. «Anche a me mancano Boban e Panadic», replicava Cabrinovic. «La Jugoslavia è una squadra forte e molto affiatata: per sei undicesimi è quella che ha vinto i Mondiali in Cile», ancora Maldini. «Affiatati e forti anche voi magari pensando «però non

JUGOSLAVIA-ITALIA

(Ritiro, ore 19,25)
Lekovic 1 Ieruzzi
Brnovic 2 Garzya
Jami 3 Rossini
Novak 4 Salvatori
Dukic 5 Benedetti
Petric 6 Costacurta
Mijatovic 7 Fusar
Mihajlovic 8 Carbone
Boksic 9 Casiraghi
Prosincki 10 Stroppa
Suker 11 Simone

Arbitro: Focklar (Rfg)

Babunski 12 Fiori
Boban 13 Lanna
Drulovic 14 Piacentini
Mihalovic V. 15 Zanonecchi
16 Buso

avete vinto niente», quell'inesorabile Jugoslavia sempre il pronto a paraggiare i conti. Va detto subito però che i complimenti di Maldini al collega stavolta non sono sembrati per nulla regalati. A costo di bizzare le ingiustificate paure di Logrono, dove la Spagna fu tutto fuorché un toro funo-

so, non si può non rilevare che questa Jugoslavia conta sui sei giocatori che già hanno fatto esperienza della rappresentativa maggiore: Lekovic, Brnovic, Petric, Mijatovic, Prosincki e Suker, ai quali si dovrebbe aggiungere Boban che però è ancora convalescente dopo l'infortunio ai legamenti di un ginocchio e partirà in panchina. Maldini, al contrario, può contare soltanto su Costacurta, convocato recentemente (e peraltro non schierato) da Vicini. «Nelle qualificazioni - ha aggiunto Cabrinovic - non abbiamo mai utilizzato alcun fuori quota, ma gli infortuni di cui ho detto mi hanno spinto a chiamare Petric, un difensore di 24 anni che gioca nel Rad, una formazione della nostra serie B». Anche questo particolare può essere interpretato come un segnale di forza: i livelli calcistici jugoslavi sono sempre stati eccellenti anche se poi la nazionale maggiore deve fare i conti con giocatori che se la svignano all'estero per fare soldi e carriera: appena compiuti i 26 anni. Tutto

sommato comprensibile considerando lo sfascio economico in cui si dibatte la nazione: stipendi e «dinari» viaggiano in direzioni opposte, soltanto a Zagabria (un milione di abitanti) si calcola che un terzo della popolazione a fine mese incassi una cifra equivalente a 280mila lire, anche da queste parti una miseria. Restando al contesto monetario, appare comprensibile perciò come 60mila posti dello stadio di Zagabria stasera restino per larga parte vuoti (20mila presenza la previsione). È vero che ci sono biglietti che tradotti in moneta italiana valgono cento lire, ma quelli da 4-5mila non sono per le tasche di tutti, la gente risparmia magari per le partite della Dinamo, che è in testa al campionato. Pur svalutata, alle prese con mille problemi, la Jugoslavia stasera ha la possibilità di infliggerci un grosso smacco, dopo averne rifilati in serie a Norvegia, Francia e Bulgaria. Lo sa bene anche Maldini che si affida a Casiraghi «per segnare un gol che sarebbe importantissimo».

Verso Italia 90

Anche una falsa bomba nella polemica vigilia di Austria-Ungheria

AUSTRIA-UNGHERIA

Raidue, ore 18,55

Lindenberg 1 Brockhauser
Puss 2 Monos
Pec 3 Pinter
Stratler 4 Meszoly
Aigner 5 Palaczly
Keglevits 6 Limperger
Rudacs 7 Marjas
Arner 8 Bogner
Poister 9 Jovan
Schottel 10 Duró
Hirtagni 11 Petres

Arbitro: Hackett (Inghilterra)



Tony Polster

L'Austria, prima avversaria dell'Italia ai Mondiali, affronta stasera a Salisburgo (ore 19) in amichevole l'Ungheria. Il ct azzurro Vicini è qui per cercare di scoprire il vero volto di questa Austria. Tra i «bianchi» c'è l'ex granata Polster che segna gol a raffica in Spagna e «spara» sul Torino. Intanto la placida vigilia è stata «animata» da una telefonata che annunciava una bomba nel ritiro austriaco.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

SALISBURGO. Anche la città di quel genio chiamato Mozart è costretta a fare i conti con gli imbecilli. Ieri mattina, alle 10 al centralino dell'hotel Point, forse alloggiava la nazionale austriaca, è arrivata una telefonata che annunciava l'esplosione di una bomba: «Tra un'ora salterebbe tutto in aria», ha detto la consueta voce animata. Un sopralluogo della polizia e l'allarme è presto rientrato. L'episodio è comunque la spia di una vigilia, tutt'altro che tranquilla, per questa nazionale austriaca che si prepara a giocare in Austria e Ungheria. Impossibile rintracciare l'esecutore della telefonata minatoria, più semplice risalire al movente. La classica bega di campagne calcistiche che non conosce confini. Il ct austriaco Josef Hickersberger ha «offerto» al veterano Weber la panchina. Il trentacinquenne libero, che gioca nel Salisburgo l'ha rifiutata. I suoi concittadini non hanno gradito l'esclusivo e del loro idolo (69 presenze in nazionale) ed unico superstite della squadra che partecipò ai mondiali argentini, dove era la riserva dello stesso Hickersberger) e hanno così deciso di «vendicare» l'onta.

Intanto Anton Polster, bomber meteorico del Torino, nella hall dell'albergo si domanda: «Sapeva che c'erano questi problemi. Vorrei sapere chi ha deciso di venire a giocare proprio qui a Salisburgo». Per cercare di svenire le polemiche Hickersberger, l'altra sera, aveva accettato un pubblico confronto televisivo con Weber, il libero escluso non si è presentato: «Domani (oggi ndr) spero solo che il pubblico non se la prenda con la squadra». Se davvero devoro i rischiare che finiscono me». Per il

commissario tecnico austriaco la partita con l'Ungheria ha il valore di una prova simulata: «In questa amichevole con gli ungheresi voglio fare la prova generale di quella che sarà la partita con gli Stati Uniti ai Mondiali. Un incontro che noi dovremo vincere segnando tantissimi gol per poter sperare di passare il turno».

Partita d'attacco, dunque, contro i magiar. Hickersberger, non potrà contare sulla mezza punta Herzog, presunto astro nascente del calcio austriaco, e sul regista Zsak, perché infortunati. Ma per la prova del gol a valanga può contare su due bomber doc: lo spagnolo Polster che con il Siviglia ha finora segnato 29 reti, e sulla punta dell'Admira Wacher, Gerhard Rodax, capocannoniere del campionato austriaco con 33 reti. Polster, tuttavia, non è l'idolo dei tifosi. Il feeling si è interrotto quando decise di andare a giocare all'estero e nemmeno i tre gol, rifilati alla Rdt che sono serviti a timbrare il passaporto per l'Italia '90, sono riusciti a farlo ridiventare simpatico agli occhi degli austriaci. «Tutta invidia», taglia corto Polster condannando a una carriera in salita. Anche in Italia non venne trattato con i guanti bianchi: «Ricordo ancora il mister Radice che alla fine del campionato mi consegnò la tabella degli allenamenti da rispettare durante il periodo delle vacanze: poi, nemmeno due giorni dopo, il Torino mi comunicò che sono in vendita. Di Torino, della gente - dice Polster - ho un buon ricordo. Della società bravissimo. Con loro ho un conto in sospeso, anche economico visto che mi devono ancora dei soldi».



Per Angelo Peruzzi stasera a Zagabria si prevedono gli straordinari

Dopo il 25 aprile rizollatura parziale del prato milanese in vista degli incontri mondiali

Porte chiuse a San Siro per un mese Berlusconi: «Un momento difficile»

San Siro verrà chiuso il 25 aprile dopo la partita di ritorno della finale di coppa Italia, Milan-Juventus. Decisa la rizollatura parziale del campo (da porta a porta). Perciò i rossoneri saranno costretti a giocare l'ultimo incontro di campionato con il Bari a Bologna. Berlusconi in visita ieri a Milan ha detto: «Nella partita di domenica scorsa non abbiamo rubato niente, prima del gol c'è stato un fallo grande come una casa».

ALESSANDRA FERRARI

MILANO. Chiuso il campo di San Siro. È questa la decisione della giunta comunale di Milano che, in seguito al parere dei tecnici e all'analisi dei progetti presentati, ha deciso per la chiusura dello stadio dopo la finale di coppa Italia tra Milan e Juventus del 25 aprile. La sistemazione del manto erboso consisterà in una rizollatura del settore centrale (da porta a porta), mentre le fasce laterali resteranno quelle originali sino al termine del campionato del mondo, quando si procederà al totale rifacimento. «La prima motivazione che ci ha portato a questa conclusione - ha commentato l'assessore allo sport del comune di Milano, Paolo Malena - è che il rifacimento parziale richiede meno tempo ed è quin-

di un fattore di garanzia per la partita inaugurale dei mondiali. La seconda è la necessità di avere più tempo a disposizione per conoscere le cause che hanno determinato il degrado del manto erboso». Malena ha poi precisato che nessuna ditta era disposta ad impegnarsi in una rizollatura totale in tempi così brevi, questa soluzione garantirebbe quindi un ottimo risultato anche dal punto di vista economico. Secondo i tecnici infatti il colore omogeneo del tappeto erboso si otterrà dall'uso di particolari sostanze chimiche e dal taglio dell'erba incrociato. Da Milano quindi sembra scongiurato il pericolo di perdere l'apertura dei mondiali anche se ci sono voci che vogliono Montezemolo, direttore del Col nazionale, inten-



Silvio Berlusconi

ni dello stadio Meazza si è parlato anche ieri a Milanello alla presenza del presidente Silvio Berlusconi in visita ai suoi giocatori. «La decisione della chiusura dello stadio ci obbligherà a giocare l'ultima partita del campionato con il Bari a Bologna. Se questo è quello che richiedono non ci sono problemi». Frasi forse dettate dalla speranza di aver già segnato le sorti del campionato per quella data. Parole e pensieri quindi che volano giù verso la fine di un campionato che il Milan è sicuro di non lasciarsi sfuggire. Per la formazione rossonera, speranze di scudetto a parte, inizia questa settimana un periodo intensissimo che li vedrà giocare 5 partite in 16 giorni (tra coppa Italia, coppa campioni e campionato). «Non so se sia capitato altre volte una convergenza di questo tipo - continua Berlusconi - il campo e la fortuna decideranno. Il Milan è un po' stanco ma penso sia normale, non sono dei marziani ma solo esseri umani sottoposti ad uno stress fisico e psicologico notevole. Se riusciremo ad ottenere certi risultati sarà veramente un grande merito». Vittorie, coppe, successi, tutto sembra

pronto per una trionfale stagione rossonera anche se qualche pensiero è ancora rivolto alle polemiche di domenica scorsa riguardo al gol del Bologna non visto dall'arbitro Lanese. Proprio su questo argomento vorrà fare una puntualizzazione: in quella partita non ci è stato regalato nulla e lo diciamo con la forza e la certezza di chi sa di essere nel giusto. Mi sembra che non sia venuta fuori la realtà, l'arbitro non ha visto il gol e quindi neanche il fallo grande come una casa commesso da Maradona su Filippo Galli. Un fallo decisivo e causante del gol. Per Silvio Berlusconi quindi tutto regolare, eccetto il suo Milan che domenica scorsa non l'ha proprio convinto. «Non è stato il Milan che mi piace vedere, non hanno capito la partita, ma devo ribadire che sono stanchi. Una condizione che comunque non mi preoccupa, in questi giorni c'è il tempo per ricaricarsi». Sulle decisioni riguardo il ricorso «effettuato da Napoli Berlusconi ha commentato: «Non voglio commentare, l'unica cosa che posso dire è che crediamo nell'intelligenza degli elementi giudicanti».